

Rassegna del 17/03/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

17/03/2020	Avvenire	17	È il momento della coesione tra i garantiti e gli esclusi	Arena Cinzia	1
17/03/2020	Nuova Venezia	16	Intervista a Giovanni Salmistrari - Salmistrari: «Caos cantieri serve uno stop per decreto» - Lo stop del settore edile «Fermi 7 cantieri su 10 più chiarezza sulla Cigs»	Furlan Francesco	3
17/03/2020	Tribuna-Treviso	22	Sanificazione e serrate nelle fabbriche trevigiane - Scioperi e proteste alla Sole Electrolux e Permasteelisa	de Wolanski Federico	5

SCENARIO

17/03/2020	Gazzettino Venezia	11	Il sindaco chiude i cantieri: «Potenziale pericolo»	g.bab.	7
17/03/2020	Gazzettino Venezia	12	Annullato il test del Mose, nei cantieri si lavora - Mose, niente test ma le aziende non si fermano	Brunetti Roberta	8
17/03/2020	Gazzettino Venezia	12	Ex Casinò, al via lavori per 13 milioni Polo congressi e ristorante in terrazza	Mayer Lorenzo	10
17/03/2020	Gazzettino Venezia	13	A Mestre 59 nuove residenze tra Interspar e la torre - Si chiude il puzzle di via Torino	Trevisan Elisio	11
17/03/2020	Giornale di Vicenza	20	Si ferma anche la bretella Stop ai cantieri- Stop ai cantieri, si ferma anche la bretella	Negrin Nicola	13
17/03/2020	Nuova Venezia	40	Terza Corsia in A4, Falcier: «Mistero sui tempi»	Cagnassi Giovanni	15
17/03/2020	Nuova Venezia	40	Addio a Mario Franco impresario edile	R.P.	16
17/03/2020	Nuova Venezia	16	«Stop agli operai a Jesolo sono un pericolo per la città»	Cagnassi Giovanni	17
17/03/2020	Nuova Venezia	32	Il terminal delle "Autostrade del mare" si allarga nell'area con progetto di Ropax	Favarato Gianni	18
17/03/2020	Nuova Venezia	32	Viabilità, al via i lavori stradali in via Carducci e via Piave	...	19
17/03/2020	Tribuna-Treviso	33	Un milione di euro da Ca' Sugana per ristrutturare le don Milani - Cantiere da un milione per le don Milani Una nuova ala con palestra e mensa	de Wolanski Federico	20
17/03/2020	Tribuna-Treviso	33	Lottizzazione di via Col di Lana Oggi il progetto passa in giunta	Cipolla Federico	22
17/03/2020	Tribuna-Treviso	38	«Colletta tra i 29 Comuni dell'area per il progetto del ponte di Vidor»	Mazzero Riccardo	23

È il momento della coesione tra i garantiti e gli esclusi

La proposta del Forum Diseguaglianze e Diversità: estendere reddito di cittadinanza e Naspi. Il Cerved: rischiano la chiusura il 10% delle imprese

CINZIA ARENA
Milano

La crisi economica che ci aspetta dietro l'angolo non deve creare diseguaglianze tra "garantiti" ed "esclusi", ma rafforzare la coesione sociale. Gli strumenti di protezione sociale ci sono e vanno utilizzati, a cominciare dall'estensione del reddito di cittadinanza, della Naspi e della cassa integrazione. Fabrizio Barca, economista, ex ministro per la Coesione territoriale e animatore del Forum Diseguaglianze Diversità, e Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università di Trento, propongono uno schema di interventi ispirato a due principi: l'universalità da un lato e la tempestività dall'altro. «La partita si gioca sulla definizione degli interventi da mettere in campo» dicono Gori e Barca. Si può partire «utilizzando e adattando strumenti già a disposizione che consentono sia l'identificazione e il supporto dei bene-

ficiari sia la possibilità di differenziare le esigenze di ognuno».

La proposta è quella di dividere i lavoratori in quattro categorie che tengano conto sia della natura dei rapporti di lavoro sia della resilienza delle imprese. Per il lavoro saltuario e irregolare, che coinvolge oltre 4 milioni di persone, lo strumento più adatto sembra essere l'espansione del reddito di cittadinanza. Per i lavoratori delle piccole e medie imprese, circa 3 milioni tra dipendenti e autonomi, si potrebbe valutare sia l'adattamento della Naspi sia un ulteriore ampliamento del reddito di cittadinanza. Gli stessi due strumenti potrebbero essere presi in considerazione per i precari (fra i 2 e i 3 milioni di imprese) per i quali l'efficacia di misure "tradizionali" è controversa. La cassa integrazione sembra invece appropriata, insieme ad altri strumenti classici, per un'ampia fetta di lavoratori (tra gli 11 e i 12 milioni) delle imprese più resilienti. Una ricetta vincente potrebbe anche viaggiare su un doppio binario: l'approvazione immediata «dei principi e della logica complessiva» e in un secondo momento la messa a fuoco dei dettagli da cui dipendono robustezza ed efficacia dell'azione. «Sarebbe un segnale – concludono Barca e Gori – che lo stesso Stato che ti "chiude in casa" è davvero consapevole delle conseguenze che ne derivano per la tua vita ed è attrezzato ad aiutarti ad affrontarle. Chiunque tu sia». Un grido d'allarme arriva intanto dal settore dell'edilizia che coinvolge due milioni di lavoratori. «Mancano misure specifiche, così non possiamo an-

dare avanti» dice il presidente dell'Ance Gabriele Buia in una lettera aperta chiedendo al governo un intervento specifico per un reparto che si era appena ripreso dalla crisi del 2008. L'emergenza covid-19 rende quasi impossibile proseguire i lavori, ecco perché venerdì scorso l'Ance aveva chiesto il blocco di tutti i cantieri in Italia. «Non siamo in grado nella maggioranza dei casi di lavorare garantendo la sicurezza delle maestranze nel rispetto della salute pubblica» spiega Buia. A calcolare il costo complessivo per l'economia dell'emergenza sanitaria ci prova il Cerved, la società che da quarant'anni analizza i bilanci delle imprese. Gli scenari disegnati sono due: il primo (emergenza sino a maggio) è durissimo, in fumo andrebbero 275 miliardi di euro, ma lascia intravedere una ripresa che arriverebbe l'anno prossimo. Il secondo, nel caso in cui l'emergenza durasse sino a dicembre, prevede una completa chiusura delle frontiere dei mercati europei e danni verrebbero più che raddoppiati. Si arriverebbe ad una perdita di 641 miliardi per il biennio 2020-2021. Rischierebbe di fallire il 10,4% delle imprese italiane. In tilt il turismo, il fatturato degli alberghi, solo per fare un esempio, scenderebbe dai 12,5 miliardi del 2019 ai 3,3 miliardi di quest'anno (-68%). In picchiata tutto il manifatturiero con un crollo del 45% della produzione di auto e di veicoli industriali. A pagare il prezzo più alto in ogni caso sarà la Lombardia, "epicentro del terremoto" che vista la densità del tessuto produttivo sarà la più danneggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Le iniziative

1

Lavazza

Il gruppo Lavazza interviene a supporto dell'emergenza sanitaria che ha colpito l'Italia, agendo direttamente sul proprio territorio di appartenenza e stanziando 10 milioni di euro a progetti di sostegno a sanità, scuola e fasce deboli della Regione Piemonte.

2

Das (Generali)

Das, la compagnia di Generali Italia specializzata nella tutela legale, ha promosso una partnership con 4cLegal per supportare gli enti e le imprese italiane per affrontare i temi legati alla diffusione del coronavirus.

3

Italo

Italo ha deciso di mettere in campo misure eccezionali per essere vicina ai propri 1.500 dipendenti: il team di Italo beneficerà di una speciale copertura sanitaria, studiata ad hoc per l'emergenza.

4

Intesa SP

Intesa Sanpaolo è pronta a sostenere i dipendenti della compagnia aerea Air Italy che sono clienti della Banca sospendendo le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi.

5

Case ai medici

Le società di affitto si mettono a disposizione dei medici offrendo appartamenti a Milano e non solo.

#StateACasaNostra o #iocimettolacasa sono gli hashtag lanciati dai big player italiani degli affitti brevi - Altido, CleanBnB, Halldis, Italianway, Sweetguest e Wonderful Italy - per l'iniziativa di solidarietà.

I COSTRUTTORI EDILI

Salmistrari: «Caos cantieri serve uno stop per decreto»

«Un decreto del governo per chiudere i cantieri». Lo chiedono i costruttori edili. / APAG.16

Lo stop del settore edile «Fermi 7 cantieri su 10 più chiarezza sulla Cigs»

Salmistrari, alla guida dei costruttori: «Difficoltà con i committenti pubblici»
Mascherine introvabili per i lavoratori e materie prime quasi irreperibili

Francesco Furlan / VENEZIA

«La maggior parte dei cantieri edili ha chiuso, ma non c'è chiarezza. Per questo ci sarebbe bisogno di un decreto del governo che dicesse: tutti i cantieri vanno chiusi per causa di forza maggiore». La vede così Giovanni Salmistrari, il presidente veneziano dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Settore che, dopo un periodo di crisi, stava cominciando a respirare. E che ora, come tutti, si trova a fronteggiare il Covid-19. Un settore che a Venezia conta circa 800 imprese e quasi 5 mila addetti.

Salmistrari, nel Venezia no i cantieri sono aperti o chiusi?

«Ormai ha chiuso quasi il 70% dei cantieri edili. Sono prevalentemente cantieri privati, dove c'è un rapporto più diretto e più facile con la committenza e il direttore dei lavori. Negli appalti pubblici invece è molto più complicato».

Perché è più complicato?

«La domanda è: chi si prende la responsabilità di

chiudere? Soprattutto nei cantieri più grandi, con le gru e grandi allestimenti, la chiusura del cantiere ha un costo. Se la decisione di chiudere viene presa dall'azienda il costo ricade sull'azienda. E tra qualche mese, con un ritardo nella consegna dei lavori, qualcuno potrebbe anche chiedere una penale».

Basterebbe un po' di buon senso per non chiederla.

«Del buon senso ci si dimentica in fretta, e non è espressamente previsto dalla legge».

E se a imporre la chiusura fosse la committenza?

«Viceversa se la decisione viene presa dalla committenza pubblica, l'impresa ha diritto a un ristoro. Ma anche per i funzionari pubblici non è una soluzione facile da prendere perché la Corte dei Conti potrebbe poi bussare alla porta del RUP, il responsabile unico del procedimento, e chiedere: perché avete disposto la chiusura, con un aggravio di costi per l'amministrazione pubblica?».

Quale potrebbe essere

la via d'uscita?

«Un decreto del governo che dica: i cantieri vanno chiusi per causa di forza maggiore. Sarebbe una condizione di garanzia per tutti: le imprese edili e i committenti. E ovviamente i lavoratori».

E' possibile pensare di recuperare le settimane della chiusura incrementando la manodopera?

«Questo è un discorso che fanno molti committenti: chiudete adesso e poi raddoppiate gli operai. Ma, a parte il fatto che operai edili bravi non si trovano da un giorno all'altro, non è sempre possibile accelerare sulle varie fasi di lavorazione del cantiere».

Nel frattempo ci sono cantieri che restano aperti. Ma come si fa, in un can-



tiere edile, a rispettare le norme sulla sicurezza condivise da governo e parti sociali?

«E' molto difficile, e basti pensare alle modalità per raggiungere i cantieri. Con i mezzi pubblici è sempre più difficile. Le aziende che hanno il pulmino, per trasportare gli operai, dovrebbero fornire loro le mascherine, ma le mascherine non si trovano da nessuna parte. E anche se si trovassero sarebbe giusto che prima venissero garantite agli operatori medici e sanitari. Nelle linee guida poi si parla di sanificazione nei luoghi di lavoro, ma cosa si intende per un cantiere edile? Il settore ha delle specificità tali che meritano una specifica attenzione. Mi rendo conto che in questa fase i problemi da affrontare sono molti».

E quindi?

«E quindi sarebbe meglio chiudere tutto con l'eccezione dei cantieri che hanno caratteri d'emergenza. Penso, a livello nazionale, al cantiere del ponte Morandi».

Ci sono anche problemi di approvvigionamento delle materie prime?

«Sì, ci sono. Molte aziende hanno deciso di chiudere per due settimane, e in molti casi quindi è molto difficile reperire le materie prime».—



Giovanni Salmistrari, presidente veneziano dell'Ance

Sanificazione e serrate nelle fabbriche trevigiane

Giornata di grande tensione ieri nelle aziende trevigiane, scioperi alla Sole, alla Electrolux (nella foto) e Permasteelisa, in occasione delle chiusure per sanificazione. La Rica, 800 operai, chiude 7 giorni. / APAG.22

L'allarme globale: le aziende trevigiane

Scioperi e proteste alla Sole Electrolux e Permasteelisa

Ieri oltre un centinaio di aziende hanno deciso lo stop per sanificazione e blocchi Alta tensione alla Somec e alla Sipa. Accordo alla Cma, La Rica chiude per 7 giorni

Pozza (Camera di commercio): «Il blocco costringe alla chiusura anche officine impiantisti e piccoli operatori»

TREVISO

Dopo un'intensa giornata di trattative, ieri sera gli 800 lavoratori de **La Rica** di San Vendemiano hanno ottenuto la chiusura dell'azienda per una settimana. Intanto ieri nel giorno del varo del decreto "Cura Italia", la «poderosa manovra» da 25 miliardi messa in campo per tutelare l'attività delle imprese e i lavoratori, il mondo del lavoro di Marca ha vissuto la sua giornata chiave tra chiusure e tensioni. Migliaia i dipendenti a casa da ieri e centinaia le piccole aziende che stanno chiedendo l'accesso alla casa.

LA SERRATA

A chiudere decine di aziende di media e grande dimensione soprattutto nei settori metalmeccanici, legno, arredo e del sistema moda. «La situazione è in continuo aggiornamento anche alla luce dei provvedimenti odierni del Governo» ha sottolineato ieri Confindustria veneto dove si sta cercando di gestire una situazione non facile. Si tratta di fermi attività "temporanei", per il periodo di tempo necessario a permettere le operazioni di sanificazione e riorganizzazione interna necessarie a garantire il ripri-

stino dell'attività in ambienti e con metodi rispettosi delle disposizioni di sicurezza antivirus. Così stanno facendo **Osram** e **Geox** che ha ridotto l'attività dei magazzini così come pare fare anche **Benetton** che ha attivato anche il telelavoro.

LETENSIONI

Più duro invece il confronto sul prosieguo dell'attività all'interno degli stabilimenti **Somec**, **Sipa**, **Permasteelisa** (ieri lo sciopero). I sindacati hanno dichiarato lo sciopero totale da domani a venerdì alla **Electrolux** dove l'azienda aveva proposto la riduzione dell'orario da otto a sei ore (con le due ore rimanenti coperte da cassa) al fine di poter chiudere il servizio mensa ed evitare contatti ravvicinati fra le persone, condizione ritenuta insufficiente dai sindacati. Così anche alla **Sole** di Oderzo dove Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato tre giorni di sciopero per convincere la proprietà a mandare tutti i dipendenti in cassa integrazione. I lavoratori nella mattinata di ieri sono usciti dai reparti, rifiutandosi di continuare a lavorare e davanti allo stabilimento sono arrivati anche i carabinieri, chiamati a verificare "l'assembramento". Dall'azienda l'indisponibilità a bloccare la produzione giustificata dal rispetto delle normative di sicurezza e dalla e delle indicazioni date dal protocollo d'intesa stipulato fra governo e associazioni, e dalla volontà di rispettare le

commesse di Bmw, Mini e Bentley. Accordo raggiunto invece alla **CMA Macchine** per caffè di Susegana dove è stato revocato lo sciopero indetto per la giornata di ieri, e si procederà alle operazioni a garanzia dei lavoratori.

TUTELA E CASI SOSPETTI

«Vogliamo vengano rispettate tutte le disposizioni per dare massima tutela ai lavoratori» ha sottolineato ieri **Cigil**, **Cisl** e **Uil**, «in molte realtà stiamo infatti procedendo senza tensioni alle verifiche con le commissioni previste dal protocollo firmato con il Governo e la Regione per il rispetto delle disposizioni di sicurezza». Ma nel frattempo, alle rappresentanze sindacali sono arrivate anche «preoccupanti segnalazioni» da alcune linee produttive della provincia. «In alcune aziende» spiega **Mauro Visentin**, segretario provinciale Cgil «le direzioni avrebbero richiesto a lavoratori ammalati di presentarsi comunque a lavoro senza dare comunicazione ai dipendenti sulla salute di quelle persone».

FERMA EDILIZIA

Il comparto edilizia si sta arre-



Dir. Resp.: Paolo Possamai

stando, «fermato più che dalle disposizioni di sicurezza che dagli effetti dei provvedimenti antiviral con il blocco dei locali, delle attività commerciali che hanno limitato anche l'operatività delle imprese» spiega il direttore **Ance** Zelio Pirani che sottolinea come «anche i cantieri più grossi abbiano sospeso l'attività». Carron, tanto per citare un'azienda emblematica dei grandi cantieri, starà ferma per due settimane.

PICCOLE IMPRESE

«Stanno arrivando tre-quattrocento richieste di cassa anche da parte di piccolissime aziende» dall'artigianato al commercio, ai servizi, anche in funzione delle aperture fatte dal decreto del Governo che apre a provvedimenti salvagente per imprese di un solo dipendente. «Va infatti tenuto conto che il blocco sta costringendo oggi alla chiusura anche di offi-

cine impiantisti, piccoli operatori che mancano di forniture per la chiusura delle realtà più grandi» sottolinea il presidente della Camera di Commercio di Treviso **Mario Pozza** evidenziando come la situazione abbia investito in pieno anche il settore dell'autotrasporto». E cita anche l'importante settore del vetro dell'opitergino mottense. —

FEDERICO DE WOLANSKI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OPERATORI SANITARI AL LAVORO PER LA SANIFICAZIONE DEGLI UFFICI DELL'ELECTROLUX



In alcune aziende nelle ultime ore sono iniziate le operazioni per la sanificazione di uffici e linee produttive, qui sopra e in basso l'attività all'interno dello stabilimento Electrolux di Susegana

Jesolo

Il sindaco chiude i cantieri: «Potenziale pericolo»

JESOLO «Chiudere i cantieri edili, in questo momento ci sono troppi operai che lavorano a stretto contatto tra di loro». È l'appello lanciato dal sindaco Valerio Zoggia che ieri ha scritto anche al Governatore Luca Zaia chiedendo di chiudere in questi giorni di emergenza anche i vari cantieri edili. Oltre un centinaio quelli aperti a Jesolo in questi giorni, tra la costruzione di nuovi residence e i vari interventi di restauro. Più di un migliaio, secondo le stime del Comune, gli operai che ogni giorno arrivano in città, tutti provenienti dai comuni limitrofi. «Non ha alcun senso – spiega Zoggia – chiedere ai nostri residenti di rimanere a casa o dire ai turisti di non venire a passeggiare al mare, se poi dal lunedì al venerdì in città arrivano più di mille operai che lavorano nei vari cantieri aperti in città. Per ovvi motivi lavorano quasi tutti a meno di un metro di distanza e per arrivare in città viaggiano nei furgoni, uno a fianco dell'altro. Si tratta di situazioni potenzialmente pericolose». Da ciò l'appello lanciato alla Regione affinché chieda al Governo di chiudere i cantieri. «La priorità in questo momento – ribadisce Zoggia – deve essere quella di tutelare la salute dei cittadini. Sono state chiuse le attività commerciali e i locali, ora si chiudano anche i cantieri. E' solo per qualche tempo. Ci saranno dei ritardi? Siamo pronti a concedere delle deroghe per consentire di lavorare anche a giugno, ma ora si fermino i vari interventi. Ci sarà tutto il tempo nelle prossime settimane per concludere i lavori avviati». Da registrare che anche ieri sono proseguiti i controlli delle forze dell'ordine nelle strade di accesso. Domenica scorsa gli agenti della Polizia locale hanno denunciato due ventenni di San Donà che nonostante i divieti volevano raggiungere la spiaggia per fare una passeggiata. (g.bab)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANNULLATO
IL TEST DEL MOSE,
NEI CANTIERI
SI LAVORA**

Effetto dei nuovi divieti
*Lettera del commissario Spitz
Brunetti a pagina XII*



Mose, niente test ma le aziende non si fermano

► Il sollevamento della schiera di Malamocco annullato per l'impossibilità di rispettare le norme anti Covid-19

► Il commissario Spitz sollecita ad andare avanti nell'opera, pur con le precauzioni. Nei cantieri operai con le mascherine

**IL PROVVEDITORATO
ACCORDA LO STOP
ALLE ALTRE IMPRESE
CHE LAVORANO
ALLE VARIE OPERE
DI SALVAGUARDIA**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA È stato sospeso il test di sollevamento delle paratoie di Malamocco che si doveva tenere nella notte tra ieri e oggi. Troppe le persone che avrebbero dovuto lavorare fianco a fianco, in violazione delle norme anti Covid-19. Restano in attività, invece, i cantieri alle bocche di porte, ma con tutte le precauzioni del caso: gli operai, che stanno ultimando l'installazione degli impianti, devono lavorare a distanza di sicurezza, con mascherine e occhiali. Il coronavirus sta cambiando (e complicando) anche i lavori della grande opera. L'obiettivo resta quello di completare il Mose per fine 2021 e di poter alzare le barriere, in caso di acque alte eccezionali, già in autunno, ma quest'ultima emergenza sanitaria rischia di allungare i tempi.

LE RACCOMANDAZIONI

La settimana scorsa il commissario straordinario Elisabetta Spitz aveva scritto agli amministratori straordinari del Cvn per evitare nuovi ritardi. Nella lettera ricordava che il Mose è un'opera di portata nazionale,

che non è possibile un fermo lavori, raccomandando di adottare tutti i presidi sanitari previsti e di tenersi sempre in contatto con l'Ulss. Una strada complicata che, per il momento, consente di proseguire il lavoro nei cantieri alle bocche di porto.

Le varie imprese impegnate nel completamento degli impianti si stanno adeguando alle nuove normative, non senza difficoltà che in tanti hanno manifestato. Ieri il Cvn ha organizzato anche dei sopralluoghi nei cantieri per verificare che il personale indossasse davvero i dispositivi di prevenzione.

LO STOP DEI TEST

Altro discorso, quello dei test di sollevamento. Nella notte tra ieri e oggi era in programma un'altra prova per l'intera schiera di Malamocco. Già giovedì gli amministratori avevano scritto al commissario e al Provveditorato per anticipare l'annullamento del test a causa della «critica situazione logistico-ambientale e di movimentazione del personale» legata all'applicazione del Dpcm sul coronavirus, precisando anche che la prova dovrà essere «riprogrammata non appena le condizioni lo consentiranno». Una decisione che, in realtà, era rimasta in forse fino all'ultimo. Poi la definitiva conferma dello stop, visto che una prova di questo genere comporta la presenza di più persone sia nella control room, sia soprattutto

nel tunnel sotto le paratoie. Un appuntamento che slitta, ma per guadagnare almeno parte del tempo perduto, il responsabile delle operazioni di sollevamento del Mose, l'ingegner Davide Sernaglia, ha rapidamente organizzato una piattaforma online per la formazione del personale. Ieri erano collegati in 22: tecnici che a vario titolo faranno parte delle squadre di sollevamento. Un'opera di formazione necessaria che ieri doveva essere fatta sul posto, ma che per ora avviene a distanza, con docenti che approfondiscono i vari aspetti della macchina Mose.

GLI ALTRI RINVII

Ora ci sarebbe un altro test in programma per il 30 e 31 marzo a Chioggia. Per il momento non è ancora stato annullato. Si attendono gli sviluppi in un quadro obiettivamente incerto. Intanto in Provveditorato fioccano le richieste di sospensione dei lavori da parte di imprese impegnate anche in altre interventi di salvaguardia (dal ripristino della morfologia lagunare, ai lavori al Lazzaretto), in difficoltà a far rispettare il Dpcm. Sospensioni che, in presenza dell'ok dei responsabili della sicurezza, vengono accordate. L'obiettivo di Provveditorato e commissario, in questa fase, è quello di proseguire con i lavori più strettamente legati alla messa in funzione del Mose. Per quel che si riuscirà.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CANTIERI Le imprese del Mose non si fermano, ma il test di questa sera a Malamocco non ci sarà

Ex Casinò, al via lavori per 13 milioni Polo congressi e ristorante in terrazza

► Una nuova sala
 cinema da 650 posti

LIDO

Tra quindici mesi l'ex Casinò diventerà il nuovo polo congressuale del Lido. Da sede della casa da gioco, con i tavoli verdi, a sede per congressi ed eventi. E con una sala cinematografica in più, con 650 posti, per la Mostra del cinema. Tredici milioni di euro, il costo dell'operazione. Il primo stralcio si dovrà concludere prima dell'estate. Il crono programma è stato aggiornato: traguardo giugno 2021. Un'operazione fortemente voluta dal sindaco Luigi Brugnaro e resa possibile grazie ai fondi del Bando periferie e dal Patto per Venezia. Saranno rinnovati gli ascensori, ormai vetusti, rifatta tutta la parte della componente impiantistica e tecnologica. La perla conclusiva sarà la realizzazione di un ristorante panoramico e lounge bar all'ultimo piano dell'ex Casinò, con splendida terrazza frontemare.

A conclusione del primo stralcio, si interromperanno i lavori strutturali. Stop al cantiere, edificio a disposizione della

Biennale, poi ripresa dell'attività a fine settembre "Bisogna intervenire su tre aspetti - spiega l'assessore comunale ai lavori pubblici, Francesca Zaccariotto - la impiantistica, parte strutturale (con particolare riguardo a Sala Perla e Sala Laguna) e parte architettonica. Finora non era mai stata fatta un'operazione a riguardo per la messa in sicurezza. È logico che, nell'area, siamo partiti prima dalla parte esterna, il cosiddetto "buco", perché i problemi balzavano all'occhio. Rimaneva da intervenire sulla parte interna, in vista di un rilancio più ampio, a partire dalla convegnoistica, che è assolutamente uno degli obiettivi. È pensabile anche un utilizzo fini turistici o per eventi". L'edificio già da diversi anni non viene utilizzato come casinò, ma va adeguato alle nuove norme. L'intero edificio è già stato certificato dai vigili del fuoco e non facile per le prescrizioni molto dettagliate. L'obiettivo finale è quello di mettere il "nuovo" Palazzo del Casinò in sinergia con sala Darsena (ex Palagalileo) e lo storico Palazzo del cinema. Un grande Centro congressuale a pochi metri dalla spiaggia e dal mare. Così la stagione turistica del Lido, trascorsa l'emergenza, potrà allungarsi.

Lorenzo Mayer

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX CASINÒ Entro giugno 2021 il nuovo Polo congressuale



A Mestre 59 nuove residenze tra Interspar e la torre

Si chiude il cerchio sul progetto di riqualificazione dell'ex deposito Actv di via Torino. Entro l'estate cominceranno i lavori per la costruzione di 59 appartamenti tra le vie Torino e Ca' Marcello, di fronte al supermercato Interspar e alla Hybrid Tower. Gli alloggi saranno in parte venduti al libero mercato e in parte destinati al social housing. A realizzare il progetto sarà la Cervet di Francesco Fracasso che ha avviato i cantieri e nel 2014 ha inaugurato il primo edificio, il supermercato Interspar, e che ha appena ritirato la concessione edilizia per realizzare il nuovo edificio alto sei piani.

Trevisan a pagina 13



VIA TORINO Si completa l'area dell'ex deposito Actv

Si chiude il puzzle di via Torino

►La Cervet pronta a dare il via alla costruzione ►Nel complesso di 6 piani ci saranno appartamenti di quasi 60 alloggi a fianco dell'Hybrid Tower messi sul libero mercato ed anche in social housing

URBANISTICA

MESTRE Sessanta appartamenti, anzi 59 per la precisione. Cominceranno a costruirli entro l'estate nell'area ancora libera tra le vie Torino e Ca' Marcello, e di fronte al supermercato Interspar e alla torre Htm, l'Hybrid Tower Mestre. Si tratta del completamento del progetto globale di riqualificazione dell'ex deposito Actv chiuso nel 2002 e sempre in quell'anno trasferito nella nuova sede di via Martiri della Libertà. L'area, una volta liberata dai bus del trasporto pubblico, è stata acquistata dalla Cervet di Francesco Fracasso che ha avviato i cantieri e nel 2014 ha inaugurato il primo edificio, il supermercato Interspar. A metà del 2016 è toccato all'Hybrid Tower, la torre più alta della città che si sviluppa su 19 piani, 80 metri di altezza e 5.920 metri quadrati di superficie, ospita l'Hybrid Music, lo spazio per i giovani gruppi musicali, un ristorante e un bar panoramici agli ultimi piani, studi medici e di riabilitazione, un residence alberghiero, mentre gli appartamenti sono ancora vuoti.

L'ULTIMO TASSELLO

Il condominio residenziale sarà l'ultimo edificio del piano originario che era stato inserito nella Variante del 2013 di iniziativa pubblica al programma di recupero urbano ex deposito Actv e piano particolareggiato per attrezzature e verde pubblico in via Torino a Mestre (Ve). All'inizio Fracasso aveva pensa-

to ad un edificio destinato in parte al libero mercato e in parte a social housing, da affittare (o anche vendere) a prezzo calmierato alle giovani coppie che, altrimenti, non potrebbero permettersi una casa in centro città.

Poi la coda della crisi immobiliare scoppiata nel 2008 ha bloccato il mercato in tutta la città, così quel pezzo di progetto è rimasto fermo per anni, salvo un periodo nel 2018 quando sembrò che l'università Ca' Foscari fosse interessata a una struttura per gli studenti. Ora finalmente è arrivato il momento di installare le gru e ricominciare a costruire: a parte questi mesi di emergenza sanitaria, infatti, da oltre un anno a Mestre sono sorti vari cantieri che costruiscono edifici residenziali e il mercato si sta riprendendo. Così anche Cervet un mese e mezzo fa ha ritirato la concessione edilizia, e adesso lo studio del progettista Andrea Berro sta organizzando gli esecutivi del progetto per poter partire coi lavori, e il progetto è tornato quello originario, ossia alloggi sul libero mercato e in social housing: gli appartamenti, dunque, saranno 59, di varie metrature e sviluppati su cinque piani (dal secondo al sesto), mentre il piano terra e il primo piano saranno destinati all'autorimessa, in pratica nessun piano interrato; tutti gli appartamenti, inoltre, sono organizzati attorno ad una corte/cavedio centrale, sulla quale si affacciano gli spazi distributivi di piano, oltre a ballatoi, ambienti di re-

lazione e spazi comuni e condominiali.

L'AMBIENTE ATTORNO

Complessivamente quest'ultimo intervento si inserisce all'interno della nuova dimensione urbana che hanno assunto via Torino e via Ca' Marcello che, da strade periferiche della città (e, per via Ca' Marcello, anche degradate), stanno diventando il nuovo quartiere dell'innovazione, dello studio e del turismo, con l'Università e i nuovi alberghi e ostelli; tutta la zona è anche oggetto di una radicale ristrutturazione viabilistica che serve le nuove destinazioni funzionali di pregio terziarie (alberghi ed uffici) e quaternarie (Università con relativo Campus di riferimento); e, oltre alla viabilità per i veicoli a motore, il collegamento ormai è garantito pure per ciclisti e pedoni, lungo tutta via Torino e fino all'interno della stazione ferroviaria, attorno alla quale è sorto anche il polo di interscambio fra auto, bus pubblici e privati, tram, treni e Sfmr, il sistema ferroviario metropolitana regionale.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RIQUALIFICAZIONE

La società di Francesco Fracasso ha ritirato la concessione edilizia dell'ultimo progetto previsto nell'area dell'ex deposito Actv

Lunga gestazione



Ritorno alle origini dopo la crisi edilizia

Nell'area dell'ex deposito Actv è sorto il supermercato Interspar inaugurato nel 2014, quindi la torre nel 2016. Il condominio residenziale era rimasto invece al palo anche dopo un interessamento di Ca' Foscari per farne una struttura per studenti. Ma ora si parte.



IL PROGETTO Nel riquadro, il progetto del condominio che sorgerà alle spalle dell'Interspar e a fianco dell'Hybrid Tower

LA GRANDE OPERA DI VICENZA

Si ferma anche la bretella
Stop ai cantieri

PAG 20



LA GRANDE OPERA SI ARRENDE. Le attività sono state sospese fino a data da destinarsi, secondo quanto riportato da Anas le operazioni hanno raggiunto il 23 per cento

Stop ai cantieri, si ferma anche la bretella

L'emergenza ha costretto a congelare le operazioni
Il maxi-cantiere della tangenziale non prosegue
Risulta difficile l'approvvigionamento con i fornitori

Ci sono molti problemi legati al recupero di materia prima per le lavorazioni

MATTIA IERARDI
ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE
Nicola Negrin

C'è un silenzio surreale in via Battaglione Valtellina. Sembra di essere tornati al marzo di due anni fa, pochi giorni prima che quei terreni venissero rivoltati e recintati per l'avvio dei lavori del primo stralcio della tangenziale Nordest. Eppure non è il marzo 2018. È il marzo 2020. E quel cantiere che dovrebbe procedere spedito per recuperare il tempo finora perduto si trova costretto alla brusca frenata. Dopo il parco della Pace, anche la grande opera che collegherà viale del Sole con strada Pasubio deve arrendersi all'emergenza. Il coronavirus blocca i lavori per la realizzazione della bretella dell'Albera. Se ne riparlerà più avanti.

Le immagini parlano da sole. Dentro l'area che costeggia viale del Sole sei camion

sono parcheggiati uno dietro l'altro. Più avanti ecco uno schiacciasassi, altre due ruspe e un grande macchinario che era stato da poco portato all'interno del cantiere. La fotografia non cambia spostandosi negli altri terreni interessati dal cantiere: grandi ruspe spente, silenzio e nessun movimento. Il cantiere è chiuso. Fuori non ci sono cartelli che avvisano della sospensione temporanea. C'è solamente la classica tabella di cantiere; quella che avverte del costo dell'operazione, dell'inizio dell'operazione e del termine dell'operazione che, come più volte ribadito, non sarà quello previsto. «Data contrattuale di ultimazione dei lavori: 6 agosto 2020», si legge nella tabella. Ma si sa già che quella data sarà posticipata di diversi mesi; cinque come minimo, ma ora rischiano di essere di più a causa dell'emergenza coronavirus. «Purtroppo - interviene Mattia Ierardi, assessore alle infrastrutture - per i cantieri stradali non è facile. È arrivato il fermo lavori, anche perché non è così semplice l'approvvigionamento del materiale da parte dei fornitori». Non solo. Per le squadre de-

gli operai che vengono da fuori provincia era ormai diventata una missione complicata recuperare sia il vitto che l'alloggio.

E dire che dopo mille problemi il cantiere sembrava aver imboccato una strada in discesa; quella, cioè, che avrebbe portato all'accelerata e al recupero del tempo perduto. Secondo quanto specificato da Anas nel portale dedicato, al momento le lavorazioni sono arrivate al 23,73 per cento. Ben distanti, in realtà, dal traguardo, ma gettando lo sguardo oltre la rete arancione di cantiere non si può non evidenziare un avanzamento degli interventi, soprattutto nello svincolo sud: sono in corso le lavorazioni per la realizzazione del sottopasso pedonale per via Fermi ed è stata predisposta la spianata per la creazione della rotatoria che sarà poi sormontata da un viadotto. La ripartenza? Per ora rinviata a data da destinarsi. «Speriamo presto - auspica Giovanni Rolando, del Comitato No Tir Sì bretella - intanto chiediamo di essere presenti al prossimo incontro congiunto che l'amministrazione, come annunciato, terrà con i tecnici di Anas». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE IMMAGINI**DEL DESERTO**

Il semaforo rosso a tempo indefinito per ruspe e operai

Quel che è certo è che i lavori per la realizzazione della bretella dell'Albera si sono fermati. Quello che ancora non si sa è quando le operazioni potranno riprendere. Al momento Anas ha disposto lo stop per la difficoltà nel reperire anche i materiali dai fornitori e per l'impossibilità per i lavoratori di trovare vitto e alloggio



1 Camion in fila all'interno del cantiere dopo lo stop ai lavori



2 Al momento non è dato sapere quando ripartirà il cantiere



3 Un'altra immagine scattata nel cantiere deserto della tangenziale

Terza corsia in A4, Falcier: «Mistero sui tempi»

L'ex presidente di Autovie sottolinea i continui ritardi per il secondo lotto San Donà-Portogruaro e la mancanza dei fondi

Giovanni Cagnassi / SAN DONÀ

Terza corsia A4 San Donà-Portogruaro, misteri sui tempi. Come per Fatima, la terza corsia è oggetto di formule che si prestano a varie interpretazioni.

L'ex deputato, ed ex presidente di Autovie, Luciano Falcier, torna sulla questione nel tratto in cui forse maggiore è l'urgenza dopo tanti incidenti. «Uno dei misteri», dice Falcier, «riguarda la constatazione che i bilanci della Società hanno evidenziato la realizzazione del primo, terzo e quarto lotto dei lavori, mentre per il secondo lotto (San Donà-Portogruaro) continua la ricerca di risorse ed è previsto di realizzare al più presto solo il primo stralcio (Portogruaro-Alvisopoli) e prevedere la terza corsia per i rimanenti lotti "quanto prima", in sostituzione della precedente previsione 2025-2031. Il resto dell'opera dovrebbe realizzarsi entro il 2020».

«Altro mistero», spiega ancora l'ex presidente di Autovie, «è il silenzio dei Comuni, tre dei quali, San Donà, San Stino e Jesolo, sono soci con quasi 90 mila azioni possedute, e della Città metropolitana, con 1.654.000 azioni. Pazienza Portogruaro, accontentato con il tratto Portogruaro-Alvisopoli,

ma quanti altri incidenti devono succedere per pretendere che sia realizzato subito il tratto San Donà e Portogruaro?».

Dubbi anche sulla conferma, unico caso, del commissario delegato, nominato ai sensi della legge sulla Protezione Civile, per realizzare la terza corsia nell'intero tratto Venezia-Trieste. «Un commissario», ricorda Falcier, «si giustifica per opere urgenti e non può durare oltre un decennio e non realizzare uno dei tratti più pericolosi. Ci chiediamo anche perché il rinvio continuo della nuova "Società Autostradale Alto Adriatico", in sostituzione di Autovie Venete, per la cui costituzione le due Regioni, Veneto e Friuli V.G., hanno fatto un accordo ancora il 14 gennaio 2016, comportando, il ritardo, continue proroghe della concessione scaduta il 31 marzo 2017 a Autovie». «Forse», conclude Falcier con una proposta, «un intervento della Regione Veneto, molto attenta ai problemi del Veneto orientale, d'intesa con il Friuli, potrebbe sbloccare la situazione favorendo la realizzazione con tempestività degli ultimi 25 chilometri, di una grande opera, apprezzata, ben realizzata, ma incompiuta». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNONE

Addio a Mario Franco impresario edile

ANNONE

È scomparso domenica, all'età di 75 anni, Mario Franco, un nome che ad Annone e nei dintorni è associato agli anni felici del boom delle nuove case. Era attivo infatti nell'edilizia. Si è spento dopo aver combattuto per anni con gravi patologie. Lascia nel dolore la moglie, i figli e i nipoti. Oggi la benedizione della salma e la tumulazione. —

R.P.



Mario Franco



LA RICHIESTA DEL SINDACO ZOGGIA

«Stop agli operai a Jesolo sono un pericolo per la città»

JESOLO

Via vai di operai nei cantieri di Jesolo, il sindaco si rivolge alla Regione: «Dobbiamo bloccarli subito». Per questa azione di forza serve infatti un decreto regionale e il sindaco, Valerio Zoggia, si è pertanto rivolto direttamente al presidente del Veneto Luca Zaia e al suo vice, Gianluca Forcolin.

L'emergenza sanitaria è arrivata al punto che le centinaia di operai che ogni giorno arrivano al lido non sono "desiderati". Il litorale è un cantiere aperto, uno dei pochi territori in cui si continua a costruire e anche a vendere a prezzi molto alti. Una sessantina quelli più grandi, ma considerando anche i piccoli interventi edilizi supereremo anche i cento, con una moltitudine di gru sullo skyline che danno l'idea dello sviluppo edilizio e turistico della città balneare.

Ma questo significa manodopera nei cantieri e tanto lavoro che non si ferma facilmente. Sono tutti operai che arrivano dalle varie province e città del Veneto, potenziali contagiati asintomatici che lavorano braccio a braccio, negli spazi angusti dei cantieri, e che poi devono fermarsi, andare a mangiare e passare la giornata come possono. Alcuni cantieri si sono già fermati autonomamente, in particolare quelli più grandi.

«Non possiamo rischiare tanto in questa fase delicata», dice il sindaco Zoggia, «noi abbiamo fatto posti di blocco,

siamo riusciti a fermare migliaia di pendolari che sarebbero venuti sulla nostra spiaggia a passeggiare come accaduto domenica scorsa. Ma è inutile questo sforzo con dispiacimento di agenti della polizia locale se poi da lunedì a venerdì vanno e vengono tutti gli operai che in questo momento rappresentano un possibile pericolo per la nostra comunità».

Jesolo ha oltretutto uno degli ospedali attrezzati in Veneto per i contagiati da Covid 19. Sono stati incrementati i posti letto di terapia intensiva e per i ricoveri dei pazienti sintomatici, spostati reparti. I dati sono allarmanti e la città vive sulla propria pelle, vicino alle proprie case, il crescente numero dei contagi e delle quarantene.

La polizia locale, sabato e domenica ha schierato 32 agenti in vari turni, fermato numerose auto. I presidi hanno funzionato, con 46 auto fermate sabato senza alcuna sanzione e altre 58 domenica, con due sanzioni ai danni di due ventenni di San Donà che avevano comunque pensato di farsi un giro al Lido nonostante gli avvertimenti dei divieti.

Alcune persone, quindi, continuano a non rispettare le prescrizioni di stare a casa e sono necessari i presidi della polizia locale per tenere distanti gli amanti della spiaggia. E sulla questione degli operai si attende una decisione. —

GIOVANNI CAGNASSI



Il sindaco Valerio Zoggia



PORTO

Il terminal delle “Autostrade del mare” si allarga nell’area con progetto di Ropax

Sarà realizzato un nuovo edificio con area attrezzata in via Moranzani per le merci caricate su camion dirette in Grecia

Gianni Favarato

Sta per concludersi, dopo quasi cinque anni, l’iter di autorizzazione per la costruzione di un nuovo edificio di 1.300 metri quadrati, con magazzini, parcheggio coperto, rampe di carico e scarico e uffici per la gestione di attività logistiche, sull’area di 5 ettari e mezzo racchiusa tra via Moranzani e via dell’Elettronica a Marghera. L’intervento è finalizzato al potenziamento dei traffici “via mare” di merci, in particolare con il porto greco di Patrasso. Il nuovo sito logistico si trova, infatti, in prossimità del terminal delle “Autostrade del mare”, dove arrivano e partono i traghetti che trasportano passeggeri e merci (Ro/ro e Ro/pax) caricate su camion o vagoni ferroviari, dove si sta completando la seconda darsena della società Ro-Port Mos del Gruppo Mantovani, dove si sta completando la seconda darsena. Il progetto – che ora dovrà attendere l’ultimo passaggio per avere il via libera del Consiglio comunale per l’approvazione della variante urbanistica – è stato presentato da Ropax srl, azienda di logistica con sede in via Banchina dell’Azoto. Si tratta di una società controllata dal gruppo Pastrello Autotrasporti che, a sua volta, è proprietario di una porzione dell’area dove sorge il terminal delle “Autostrade del mare”, oltre ad una porzione dell’area delle ex Acciaierie Beltrame in via del Commercio. La Ropax srl, di Paolo Pastrello, intende trasferire nell’area di via Moranzani (con accesso da via dell’Elettronica) una parte del personale già in forza, incrementato con nuove assunzioni per soddisfare la necessità di «incrementare l’attività la-

vorativa», ovvero potenziare i traffici di merci – dalla cioccolata a caramelle, fino a macchinari, trasformatori elettrici e piastrelle – provenienti dall’Austria, dalla Svezia e da Modena e dirette al porto di Patrasso, dove vengono trasbordate su altri autotreni. Nel corso della procedura avviata dall’azienda allo “Sportello unico per le Attività Produttive” (Suap) del Comune con un progetto messo a punto nel 2015 e presentato nel 2016, a cui hanno fatto seguito alcune integrazioni, recepite finalmente della recente Conferenza dei Servizi che ha coinvolto, a livello procedurale, anche Varitas, l’Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia e il Consorzio di Bonifica che hanno già dato il loro parere favorevole al progetto. Ropax prevede lo svolgimento in questa nuova area attrezzata dell’attività logistica con attrezzature destinate alla movimentazione dei carichi, che verranno scaricati e caricati dai mezzi di trasporto con l’impiego di i muletti ad alimentazione diesel ed elettrica (a seconda dei percorsi che dovranno svolgere) che opereranno in una coperta in modo da consentire agli operatori di poter svolgere le proprie mansioni lavorative anche in presenza di avversità meteorologiche (pioggia).

Il progetto prevede, inoltre, l’attività nell’area di mezzi non targati per la sola movimentazione dei bilici verso le rampe di scarico e carico ovvero le aree di parcheggio destinate; oltre alla predisposizione di una piccola officina per lo svolgimento di riparazioni occasionali e manutenzioni giornaliere ai mezzi d’opera presenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Ropax srl in via Banchina dell’Azoto a Porto Marghera



MANUTENZIONE

Viabilità, al via i lavori stradali in via Carducci e via Piave

Appalto di manutenzione straordinaria delle strade. Al via oggi (orario 9-18) i lavori di manutenzione su via Circonvallazione (due giorni), via Carducci (altri due giorni) e via Piave (tre giorni di lavoro). Conclusione prevista, annuncia l'assessore Renato Boraso, il 25 marzo. Da lunedì lavori di riasfaltatura anche nelle vie Miranese e Rizzardi. Verranno posati nuovi asfalti con maggiore durata, minore impatto acustico ed elasticità anti-vibrazioni da traffico. —



TREVISO

Un milione di euro da Ca' Sugana per ristrutturare le don Milani

Dopo una gara che visto la partecipazione di 85 ditte, l'amministrazione Conte ha dato il via al piano di riqualificazione e ampliamento delle scuole don Milani di San Zeno. Cantiere affidato alla Consorzio stabile LM group, lavori per 978 mila euro. / A PAG. 33

LAVORI PUBBLICI

Cantiere da un milione per le don Milani Una nuova ala con palestra e mensa

Alla gara hanno partecipato 85 ditte. Ca' Sugana è riuscita a risparmiare 200 mila euro sul prezzo di partenza

Dopo una gara che visto la partecipazione di 85 ditte da tutta Italia per un bando di appalto da oltre un milione di euro, l'amministrazione Conte ha dato il via al piano di riqualificazione e ampliamento delle scuole don Milani di San Zeno.

IL CANTIERE

I lavori sono stati affidati alla ditta Consorzio stabile LM group, che ha presentato un'offerta da 978 mila euro sul milione e duecentomila messo a gara. Per l'amministrazione un bel risparmio, che potrà essere messo nel tesoretto e utilizzato semmai per nuovi investimenti, magari proprio sulle don Milani. Il piano varato dall'amministrazione nel 2019 prevede infatti, oltre al cantiere che partirà ora a seguito della gara e che prevede l'ampliamento della struttura, un nuovo intervento per l'ammodernamento di tutto l'edificio esistente. Da anni le scuole don Milani di via San Zeno (costruite nel 1976) vivono una situazione al limite, con la mensa al piano inter-

rato non a norma; parte dell'edificio occupato dagli uffici dell'Istituto Comprensivo; gli stessi spazi per gli uffici non adatti all'uso. Il Comune ha pensato così alla realizzazione di una nuova ala che ospiterà palestra, nuova mensa, spogliatoio e magazzini, e al completo rifacimento infrastrutturale dell'ala "vecchia".

Il progetto era stato inserito nella corposa modifica al piano triennale dei lavori pubblici approvata in consiglio comunale poco più di un anno fa ed era stato diviso in due stralci: 2 milioni per la costruzione del nuovo edificio, altrettanti per la messa a norma del vecchio. «L'obiettivo è dare all'istituto spazi adeguati, ma anche dare al quartiere una palestra nella quale far lavorare fuori gli orari scolastici associazioni e organizzazioni sportive» ha spiegato il Comune l'anno scorso. Ora il progetto può partire. Quando? Si ipotizza in estate.

GLI ALTRI INTERVENTI

Alla fine dei lavori tutta la scuola dovrebbe raggiunge-

re anche standard di risparmio energetico più alti. Gli stessi a cui puntano anche le altre scuole che l'anno scorso sono state oggetto di progetti di adeguamento: la Manzoni, l'Anna Frank ma soprattutto le Felissent (950 mila euro di progetto, 730 mila euro in gara) altro cantiere che potrebbe partire entro fine estate dopo che l'appalto è stato affidato anche questo a fine dello scorso anno. Anche in questo caso il progetto dell'amministrazione prevede di ampliare lo stabile e rimettere a norma le infrastrutture e alzare i criteri di contenimento energetico.

ACCORDO PER LE MEDIE

La settimana scorsa l'amministrazione comunale ha approvato anche un accordo quadro da 400 mila euro per finanziare e organizzare interventi per la messa a norma e la sistemazione di vari plessi di altre scuole medie cittadine. —

FEDERICO DE WOLANSKI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PUNTO

Plessi vecchi da sistemare Un piano che si amplia

Di competenza del Comune di Treviso sono le scuole elementari e medie, oltre agli asili comunali. Sopra le don Milani. A fianco da sinistra le Felissent e le scuole Manzoni.



EDILIZIA

Lottizzazione di via Col di Lana Oggi il progetto passa in giunta

A Santa Maria del sile sorgerà un residence da 10 mila metri cubi e un supermercato con 800 metri quadrati di superficie. Forse arriva un punto della Lidl

Va in giunta comunale oggi l'accordo di programma per la lottizzazione di via Col di Lana, a Santa Maria sul Sile, dove sorgeranno un residence e un supermercato di 800 metri quadrati. In una parte del cantiere i lavori sono già iniziati la scorsa estate. Il piano prevede la realizzazione di un residence da 10 mila metri cubi, su un'area complessiva di 20 mila metri quadrati. Troverà spazio di fronte alla rotonda di via Sarpi lo spazio commerciale, dove pare sia pronto ad arrivare il Lidl. La via di accesso alle abitazioni sarà ricavata sul retro, da via Bergamasco. Il Comune otterrà dal privato la cessione di un'area e la realizzazione della pista ciclabile. Un intervento che, per quanto riguarda la par-

te commerciale, non ha mancato di attirare critiche. A un paio di centinaia di metri si trova un altro supermercato, Visotto, in via Ottavi altro punto vendita, alla fine di via Ghirada il Conad. Se si allarga il raggio di azione, c'è l'imbarazzo della scelta. Per la verità nemmeno di residenza in zona ne manca. Anzi, l'area a sud di Treviso ha il vento in poppa in quanto ad edilizia residenziale. Dietro a via Col di Lana sono già iniziati da un pezzo i lavori per la realizzazione dei tre condomini del Ghirada Village Treviso, quattro piani ciascuno, parecchi appartamenti di progetto.

Resta invece per ora sulla carta, ma non è detto che resti così per molto la lottizzazione Nascimben 1. A ridosso dell'altra serie di condomini realizzata anni fa nella mezza luna di via Nascimben, potrebbero sorgere 18 mila metri cubi di nuova edilizia residenziale. —

FEDERICO CIPOLLA



«Colletta tra i 29 Comuni dell'area per il progetto del ponte di Vidor»

Proposta del sindaco di Pieve di Soligo: «Basta sterili polemiche, mettiamo 34mila euro per ente»

VIDOR

«Propongo ai 29 Comuni dell'Ipa, intesa programmatica d'area, di farsi carico delle spese per la progettazione del nuovo ponte di Vidor: dopo anni di rimbalzi e sterili polemiche, forse è meglio che il territorio dia un segnale prendendo in mano le redini della situazione per sbloccare questa fase di stallo»: è la proposta del sindaco di Pieve di Soligo, Stefano Soldan. Nonostante l'emergenza sanitaria, le amministrazioni locali stanno cercando, tra innumerevoli difficoltà, di mantenere gli occhi anche sulla vita normale degli enti locali, tra proposte e progetti che guardano al futuro ed allo sviluppo in toto del Quartier del Piave.

IL RADDOPPIO

Tra questi progetti, in cima alla lista dei desideri c'è il nuovo ponte di Vidor, infrastruttura di cui si parla da diversi anni e ritenuta a 360 gradi, a prescindere dalle bandiere politiche,

fondamentale e non procrastinabile, visto il traffico in costante aumento e le condizioni dell'attuale cavalcavia sul Piave. «Auspucando che questo brutto periodo legato al coronavirus, la cui sconfitta deve avere priorità su tutto, termini al più presto - dice il sindaco di Pieve di Soligo e presidente dell'Ipa, Stefano Soldan - credo che l'unica soluzione per risolvere questo problema stia nelle nostre amministrazioni. Forse - continua Soldan - sarebbe il momento che il territorio prenda in mano le redini e le spese del progetto esecutivo per il nuovo ponte di Vidor. L'infrastruttura è riconosciuta all'unanimità di importanza quasi vitale, per il turismo e la viabilità sul nostro territorio. Soluzione questa, che non darà più la possibilità ai diversi livelli politici di giustificarsi adducendo che privi di un progetto su carta, non ci sono le basi per poter procedere». Ipotesi che, tenendo valida la stima di 1

milione di euro, il costo previsto per il progetto esecutivo (questa era la cifra, a tal fine, richiesta dalla senatrice della Lega Sonia Fregolent in un recente emendamento rigettato dal Governo) comporterebbe una spesa media per ognuno dei 29 Comuni associati nell'Ipa, di poco più di 34mila euro.

LA DISCUSSIONE

«Porterò questa proposta in discussione sul tavolo delle Terre Alte della Marca Trevigiana - assicura Soldan - Come per la candidatura Unesco, sarebbe un altro modo per dimostrare che il nostro territorio, quando vuole qualcosa, la può ottenere. Ovviamente, la spesa andrebbe poi dimensionata secondo alcuni criteri, Comune per Comune. Cosa certa, è che metteremmo a tacere le continue polemiche, a volte propaganda, su questo fondamentale passo».

RICCARDO MAZZERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno svoltosi a febbraio per il raddoppio del ponte di Vidor

